

IL VECCHIO TRENO

Nel treno che parte l'uomo rivede, con occhi di bambino, i sogni e le illusioni dell'infanzia che riaffiorano.

Ma l'incanto presto svanisce, perché, sfilato l'ultimo vagone, egli si ritrova a fissare gli oggetti statici prima nascosti che lo riportano al disincanto del presente.

Uno, due, tre
sbuffi poderosi;
una nuvola
di fumo bianco; (1)
un fischio acuto
e prolungato:
...E' partito!

Rumoroso e possente
scarica la sua forza,
con mano d'acciaio,
sulle grandi
ruote imbrunite,
che stridono
sui binari.

Docili e silenziosi,
come tenuti per mano,
lo seguono i vagoni. (2)
Dai finestrini sfuggenti
fanno capolino
sfocate figure, (3)
che appaiono e scompaiono.

E quel moto
crescente e rumoroso
trasmette, a chi l'osserva,
il senso dinamico
della vita,
che fugge verso
l'indefinito.

Finché non sfilava
l'ultimo vagone:
allora lo sguardo deluso,
si ferma
a fissare gli oggetti
immobili, prima
nascosti dal treno;

un solo attimo
di smarrimento.
Poi l'incanto svanisce,
e ritorna monotono
il senso reale
di una giornata
ricolma di ansia.

- (1) Si tratta, naturalmente, del vecchio treno a vapore;
- (2) Questa volta il treno s'identifica con la locomotiva;
- (3) Perché lo sguardo è proiettato nel ricordo del passato.

AUTUNNO

L'autunno siciliano smorza il caldo estivo e il bagliore accecante del sole d'agosto.

Il paesaggio, reso sobrio e pacato dai toni sfumati che lo colorano, infonde nell'animo quiete e sereno appagamento.

Le piogge scroscianti
di settembre
han smorzato
quel bagliore accecante
di dune riarse
da gialle e assolate
restoppie.

Le nuvole bianche,
ornamento
di un cielo sereno,
fermano all'orizzonte
la trasparenza azzurrata
dell'aria,

mentre una fila
di bruni cipressi
si eleva marcata
dalla linea ondulata
di quella
collina.

...E l'autunno
dai toni sfumati
ricolma la mente
di calmi, pacati pensieri,
che acquetano al fine
i travagli angosciosi
dell'animo.

*Il paesaggio é quello mite di una terra mediterranea.
Il messaggio del Natale fa ritrovare, per un attimo, quella pace
smarrita nella vana rincorsa delle illusioni della vita.*

Non fa freddo,
e non c'è la neve;
non c'era neppure allora!
E la duna
ha il profilo addolcito,
i toni sfumati.

C'è però
un diffuso rimpianto
del bene perduto,
di una vita vissuta
nell'ansia di vuote chimere.

Com'è bello
ritrovare in quel giorno
la pace smarrita,
che concilia
se stessi alla vita;
concilia con Lui!

DIETRO UNO SGUARDO

Anche l'uomo più superficiale, vuoto, materialista, in particolari condizioni, può cogliere il senso della libertà nel volo di un uccello, la voglia di vivere in un prato fiorito, la dignità nel rossore di un tramonto.

Se scaverai dentro, quindi, anche in lui troverai del buono, troverai un animo.

Osserva un uccello
in volo:
Vi scorgerai
la libertà;

Entra in un
prato fiorito:
Scoprirai la voglia
della vita;

Le cime sottili
di un filare di cipressi,
fiammeggianti al rossore
di un tramonto,

hanno il senso
della dignità.

Scruta, infine,
negli occhi
di un uomo,
e non fermarti

alle prime visioni
di egoismo,
paura, vanità...
Suvvia non disperare,

cerca oltre:
Da qualche parte,
forse in un cantuccio,
prima o dopo,

vi troverai
un animo!

IL PASTORE

Visto a distanza, con sguardo frettoloso e distratto, il pastore appare privo di vita e viene scambiato per un pupazzo senz'anima, come ceppo secco di un albero.

Tutte le mattine
la stessa strada.
Là, in fondo,
in quel cocuzzolo,
un pastore immobile,
fisso come ceppo secco
di un albero,
guarda la sua gregge
che pascola
nella radura sottostante:
come pupazzo statico
di un presepe.

Poco lontano
il frastuono frenetico
di un mondo asservito
all'ansia di aver fretta.
Quanti, fra quelli
che passano, lanciando
uno sguardo distratto,
scorgono l'uomo?
...E' più facile
osservare
un ceppo statico
senz'anima.